

Mario Piatti

## **Ricerca fin dove si può: quantità e qualità dell'esperienza musicale<sup>1</sup>**



*“Se noi intendiamo ‘le basi’ che la scuola deve consegnare al bambino, al giovane, al ragazzo, in senso quantitativo, noi ci mettiamo nella condizione di quel bambino descritto da Sant’Agostino mentre sta tentando di vuotare l’oceano con un secchiello. Lo stesso è la nostra*

*scuola che dà al bambino un pochino di aritmetica, un pochino di geografia, un pochino di storia. Gli dà dei secchielli di questo oceano, ma queste non sono più ‘basi’ oggi. Oggi le basi non devono più essere quantitative, devono essere qualitative, cioè al bambino noi non possiamo consegnare l’oceano un secchiello alla volta, però gli possiamo insegnare a nuotare nell’oceano e allora andrà fin dove le sue forze lo porteranno, poi inventerà una barca e navigherà con la barca, poi con la nave... Dobbiamo cioè consegnare degli strumenti culturali. La conoscenza non è una quantità, è una ricerca. Non dobbiamo dare ai bambini delle quantità di sapere ma degli strumenti per ricercare, degli strumenti culturali perché lui crei, spinga la sua ricerca fin dove può; poi certamente toccherà sempre a noi spingere più in là e aiutarlo ad affinare questi strumenti” (Gianni Rodari, *Scuola di fantasia*, 1974).*

L’educazione musicale, dal nido alla terza età, deve uscire dalle secche del nozionismo e avventurarsi nel mare aperto della ricerca, attraverso l’esplorazione, l’invenzione di nuove rotte, la sperimentazione e la creazione di eventi dove abbiano un ruolo importante il gioco compositivo, l’integrazione culturale, la fantasia e l’immaginazione.

### 1. Ricercare

Ricercare è un termine ben presente nella pratica e nella teoria musicale: «La facile etimologia del nome ‘ricercare’ dice chiaramente come all’origine di tale forma musicale sia il concetto di sperimentare sino in fondo le possibilità tecniche ed espressive di un determinato strumento, e, al contempo, l’idea della ricerca, appunto, di nuove e significative soluzioni compositive. In principio (primi del sec. XVI), la denominazione

---

<sup>1</sup> Relazione tenuta in occasione della tavola rotonda svoltasi nell’ambito del Festival “Musica e suoni” – Sarzana 4-6 maggio 2018 organizzato dall’Accademia Musicale Bianchi.

indica certamente brevi brani per liuto o strumento a tastiera, il cui carattere improvvisativo e preludante si manifesta nella contrapposizione di rapide figurazioni scalari a regolari scansioni accordali; ovviamente di stile idiomático, tali composizioni possono talora accogliere – in specie negli esempi dotati di maggiore ampiezza – anche passaggi in [imitazione](#), pur senza che tale tecnica vi sia assunta come elemento strutturante. La presenza del ricercare strumentale in vari trattati didattici è ulteriore dimostrazione della sua validità quale esercizio di invenzione ed elaborazione melodica e non soltanto di affinamento delle capacità tecnico-esecutive» ( cit tratta da: <http://www3.unisi.it/ricerca/prog/musica/schede/ricercare.htm>).

Mi sembra quindi opportuno iniziare con un ascolto: *Ricercar n. 1* di Domenico Gabrielli, Emily Davidson baroc cello (<https://www.youtube.com/watch?v=qRShdLLZVa8>).

## 2. Esplorare

Noi nasciamo esploratori e per tutta la vita non facciamo altro che ricercare il miglior modo per essere in relazione con l'ambiente, con gli altri, con noi stessi.

I nostri sensi sono i dispositivi che ci permettono di avventurarci nel mondo reale, ma anche in quello dell'immaginazione e della fantasia, alla continua ricerca della migliore forma di sé.

Vedere, guardare, osservare, sentire, udire, ascoltare, odorare, annusare, toccare, manipolare, gustare, assaporare ... siamo continuamente alla ricerca di un benessere che dia senso al nostro esistere, che dia valore alle nostre sensazioni e alle nostre emozioni, attraverso un circolo virtuoso tra il fare e il pensare, circolo virtuoso che trova nei saperi artistici la migliore realizzazione.

Ed è per questo che ritengo che nei progetti educativi dovrebbe essere dato un peso più rilevante, una più ampia attenzione a questi saperi, tra cui la musica occupa un posto particolare.

Dobbiamo riconoscere che anche negli ultimi documenti ministeriali, come ad es. le *Indicazioni nazionali per il curricolo*, si sottolinea l'importanza dell'educazione musicale e artistica in genere, e diverse iniziative sono state promosse anche con finanziamenti specifici.

Ma non possono essere iniziative sporadiche a modificare una mentalità diffusa, un sentire comune, che spesso vede le attività espressive e artistiche come una divertente parentesi tra una lezione di matematica e una di italiano.

Occorre quindi ridare alla *ricerca artistica* un posto centrale nella programmazione didattica



Partendo dalla valorizzazione del fare-pensare legato alle esperienze di conoscenza e di produzione *artistica* (letteratura, poesia, musica, teatro, danza, cinema, televisione, pittura, scultura, ...) sarà possibile ripensare e ristrutturare in modo creativo l'arcipelago dei saperi e delle pratiche educative (e quindi delle metodologie didattiche), dove corpo-mente, cielo-terra, quotidianità-futuro diventano tre grandi agglomerati di oceani-continenti in grado di far scattare in noi il desiderio e la volontà di scoperta e di avventura. È una prospettiva nuova che si apre, che richiede ripensamenti anche radicali dei settori e degli statuti disciplinari.

Al centro del fare-pensare artistico non sta l'apprendimento in sé, cioè l'imparare le cose, ma l'uso comunicativo di ciò che si apprende. Il punto focale non è come e cosa apprendo, ma perché e come uso, qui e ora, ciò che ho appreso. Le forme e gli oggetti della nostra produzione espressiva e artistica (i suoni, i gesti, i movimenti, le parole, i segni, ...) diventano frammenti del nostro vissuto, segnali delle nostre esperienze, messaggi che esplicitano la nostra speranza di futuro. Inoltre, è anche attraverso il fare artistico che possiamo, forse più facilmente, accogliere e convivere con la molteplicità delle culture, con la diversità delle generazioni, con le differenze di genere, di etnia, di mentalità.

In questa prospettiva la scuola è chiamata a un grande salto qualitativo sul piano dei contenuti degli apprendimenti e sul piano delle metodologie d'insegnamento, proprio perché i saperi artistici mettono in gioco la cosiddetta *dimensione affettiva degli*

*apprendimenti*, quella dimensione, cioè, che si basa sul coinvolgimento emotivo del soggetto, sul piacere di essere e di fare, sul sentirsi considerati non solo per le proprie abilità cognitive (memoria e abilità logiche), ma anche per le proprie capacità di *immaginazione*, di *fantasia*, di *creatività*. E per fare ricerca occorre anche immaginazione e creatività.

Si tratta quindi di entrare anche nelle problematiche relative alla qualità degli apprendimenti.

### 3. Quantità e qualità

L'esperienza musicale metta bene in luce le dinamiche dei due elementi: da un lato potremmo mettere il virtuoso, che col proprio strumento si sforza di fare più note possibili alla maggior velocità possibile, dall'altro lato abbiamo il musicista che si sforza invece di ottenere il più bel suono su una nota sola.



Questa ovviamente è solo una metafora.

Va specificato che, a mio avviso, parlando di formazione musicale dobbiamo tenere ben presenti le diversità dei molteplici contesti in cui avviene tale formazione. Per contesti intendo gli ambienti di apprendimento, cioè gli spazi, i tempi, le relazioni personali, i condizionamenti socioculturali che condizionano le esperienze musicali.

Per quelle che sono le mie conoscenze penso di poter dire che la realtà italiana presenta situazioni molto diversificate, con punte di eccellenza nei vari ordini e gradi di scuola, ma anche con situazioni a dir poco molto povere e deboli.

Purtroppo non abbiamo documentazioni recenti su quanto, ad es. delle *Indicazioni nazionali per il curricolo* sia entrato nella vita quotidiana delle scuole dell'infanzia e del primo ciclo. La ricerca realizzata dal Miur nel 2007-2008 ci presentava una realtà abbastanza buona ma con ancora alcune carenze. Ma quella ricerca era prevalentemente di tipo quantitativo, mentre sarebbe utile poter entrare nel vivo delle esperienze e verificare la qualità delle metodologie impiegate dagli insegnanti, e soprattutto quale relazione tra l'esperienza musicale scolastica e il vissuto musicale che i ragazzi hanno fuori dalla scuola.

A dieci anni di distanza dalla ricerca ministeriale citata molti segnali ci dicono che l'esperienza del fare musica, con la pratica strumentale e corale, si sta diffondendo e crescendo in quantità. Ne sono testimonianza le tante rassegne delle orchestre scolastiche o i festival corali, come ad es. il recente festival di primavera organizzato dalla Feniarco a Montecatini Terme, che ha visto la presenza di 85 formazioni corali di bambini e ragazzi dai 6 ai 19 anni.

Ma le esperienze musicali sono sostenute e sviluppate anche da tante associazioni e scuole di musica, come anche la realtà di Sarzana testimonia con questo Festival Musica e Suoni.

Non posso però non segnalare un dato a mio avviso negativo: manca, in Italia, una struttura, un'istituzione, un ente di ricerca, appunto, che abbia come finalità quella di monitorare la qualità dei progetti, delle esperienze, delle iniziative nel campo della formazione musicale. Enti come i Conservatori di musica o le Università dovrebbero essere messi in grado, con anche opportuni finanziamenti, di attivare ricerche in questo settore, in modo da offrire a insegnanti e operatori culturali opportuni strumenti di valutazione per migliorare metodologie e didattiche.

Riprendo comunque il mio sottotitolo - quantità e qualità dell'esperienza musicale – ritenendo fondamentale quanto espresso da Gianni Rodari: «Non dobbiamo dare ai bambini delle quantità di sapere ma degli strumenti per ricercare, degli strumenti culturali perché lui crei, spinga la sua ricerca fin dove può...».

Si pone quindi il problema dei contenuti dell'insegnamento/apprendimento della musica, e qui entra in gioco quella che comunemente viene denominata la ricerca.

#### 4. Ricercazione

Se ad es. dovessimo basarci, per una valutazione della quantità e della qualità dei contenuti dell'insegnamento musicale nella scuola italiana sui libri di testo o, in genere, sui sussidi a stampa, potremmo subito evidenziare come ben poco spazio viene dato all'esplorazione e alla ricerca sonoro-musicale, cioè al lavoro compositivo, alla creatività, all'invenzione, alla pratica improvvisativa.

Molti libri di testo non sono altro che una sintesi semplificatoria dei manuali di storia della musica, di teoria e solfeggio, di armonia, abbelliti con immagini colorate e con riferimenti a video da cercare su youtube, strizzando l'occhio a repertori giovanilistici da riprodurre col flauto dolce e la chitarra, magari con l'aiuto di qualche applicazione sul tablet o lo smartphone.

Bisogna dire che per fortuna molti insegnanti non appiattiscono le loro lezioni sui contenuti dei libri di testo, ma cercano di elaborare progetti dove ampio spazio viene lasciato alla elaborazione del materiale sonoro, anche con l'aiuto delle nuove tecnologie, alla pratica vocale e strumentale finalizzata alla creazione di eventi significativi, alla interazione con le altre arti. Con la ricercazione si impara facendo, sperimentando, rielaborando le conoscenze, migliorando le pratiche, e l'insegnante stesso si mette in gioco.

Da diverso tempo con alcuni colleghi coi quali ho trovato una particolare sintonia lavoriamo nel Centro Studi musicali e sociali Maurizio Di Benedetto (CSMDB), curando anche il sito internet Musicheria.net, dove cerchiamo di documentare le buone pratiche e le buone riflessioni nel campo della ricerca e della sperimentazione sull'educazione e l'animazione musicale.

Nell'ambito delle nostre iniziative, Maurizio Vitali ha condotto con le educatrici dei Nidi una ricercazione quadriennale – promossa dal Cred Valdera coi fondi dei Piani Educativi di Zona della Regione Toscana - sulla pratica del *Dialogo Sonoro*, un particolare dispositivo funzionale alla interazione tra educatrice e bambini con il medium sonoro. La ricerca è documentata nel volume "Suoni con me. Il dialogo sonoro dalla prima infanzia", pubblicato nella collana che il Centro Studi edita in collaborazione con FrancoAngeli ([https://www.francoangeli.it/Ricerca/Scheda\\_Libro.aspx?ID=24548&Tipo=Libro&titolo=Suoni+con+me%2E+Il+dialogo+sonoro+dalla+prima+infanzia](https://www.francoangeli.it/Ricerca/Scheda_Libro.aspx?ID=24548&Tipo=Libro&titolo=Suoni+con+me%2E+Il+dialogo+sonoro+dalla+prima+infanzia) ).

Dato il tempo ristretto a disposizione rimando al volume per l'approfondimento. Qui voglio solo rimarcare come sia possibile fare ricercazione quando si riesce ad attivare circoli

virtuosi tra Enti Locali e Associazioni del terzo settore accreditate dal Miur per la formazione, come nel caso del CSMDB.

Propongo, a titolo d'esempio, un breve filmato estratto dalla documentazione video allegata al volume citato.

Video: <https://youtu.be/jbicsbGrBMI>

Un altro progetto di ricerca che ho condotto con il collega Enrico Strobino è quello relativo alla individuazione di percorsi di invenzione-composizione a partire dalle indicazioni della *Grammatica della fantasia. Introduzione all'arte di inventare storie* di Gianni Rodari. Abbiamo cioè cercato di trasferire nella pratica musicale gli stimoli del *sasso nello stagno, del binomio e dell'ipotesi fantastica, dell'uso delle storie come materia prima*. E' nato così, anche sulla base delle nostre esperienze didattiche, il volume *Grammatica della fantasia musicale. Introduzione all'arte di inventare musiche*, pubblicato sempre nella collana del CSMDB-FrancoAngeli

([https://www.francoangeli.it/Ricerca/Scheda\\_Libro.aspx?ID=19218&Tipo=Libro&titolo=Grammatica+della+fantasia+musicale%2E+Introduzione+all+arte+di+inventare+musiche](https://www.francoangeli.it/Ricerca/Scheda_Libro.aspx?ID=19218&Tipo=Libro&titolo=Grammatica+della+fantasia+musicale%2E+Introduzione+all+arte+di+inventare+musiche) ).

In particolare Enrico Strobino sperimenta i percorsi di ricerca musicale con i suoi ragazzi di scuola secondaria di I grado di Biella, documentando le sue esperienze con riflessioni e materiali in vari volumi oltre che su Musicheria.net (cfr. anche il suo canale youtube <https://www.youtube.com/user/1957stroby> ).

Lo scorso anno ha fatto un interessante percorso prendendo spunto da "Il terzo paradiso" di Michelangelo Pistoletto, realizzando poi con i ragazzi una performance proprio nel luogo del Terzo Paradiso allestito da Pistoletto a Biella. La documentazione del lavoro è pubblicata su Musicheria.net (<https://www.musicheria.net/rubriche/paesaggio-sonoro/5072-musica-per-il-terzo-paradiso> ).

Concludo quindi con un breve estratto dal video di sintesi di Enrico

Video: <https://youtu.be/quDcBhbFU-0>